

## MARIO GIACOMELLI – Note biografiche

*Mario Giacomelli nasce a Senigallia nel 1925.*

*Rimasto presto orfano del padre, e maggiore di tre fratelli, a tredici anni inizia a lavorare come garzone in una tipografia, affascinato dalle infinite possibilità di comporre parole e immagini offerte dalla stampa, luogo in un certo senso privilegiato tra tradizione e innovazione. È quella che diventerà poi la Tipografia Marchigiana, il luogo dove lo si poteva incontrare ogni giorno, seduto, telefono alla sua destra, circondato da migliaia di oggetti, cineserie, carte, libri, oltre naturalmente alle sue fotografie. La morte del padre e l'impiego della madre presso la lavanderia dell'ospizio lo mettono immediatamente in contatto con quel mondo e quei luoghi. Sarà un'esperienza decisiva sia sul piano poetico sia per le scelte tecnico-formali che Giacomelli intraprenderà da lì in poi.*

*Alla fotografia si avvicina già nel 1952, ed è il '54 l'anno in cui compra la sua prima macchina fotografica. Sono di quegli anni l'adesione al Gruppo Misa (1953) e La Bussola (1956) da cui però prenderà presto le distanze; la condivisione dell'idea di fotografia come arte, libera dalle esigenze della cronaca documentaria; le frequentazioni con Giuseppe Cavalli, suo maestro. Sono di quegli anni anche i primi riconoscimenti, già nel '54-'57 proprio con la serie dedicata all'ospizio. Negli anni '60 nuovi cicli, mai foto singole («Per me» diceva «non è importante la foto singola ma sono importanti la serie, il racconto, quasi sempre mi capita di vedere le foto prima di farle»). Il pretesto e la motivazione dei grandi racconti per immagini sono legati ai temi cruciali dell'esistenza: la memoria e l'inesorabile fluire del tempo, la morte e la vecchiaia, l'amore e la sofferenza, la madre terra.*

*Le serie dedicate all'ospizio di Senigallia, Vita d'ospizio (1954-1956) e Verrà la morte e avrà i tuoi occhi (1966-1968), sono considerate tra i più alti esempi di forza poetica ed espressiva nella storia della fotografia; ma anche Scanno (1957-1959) e la terra abruzzese che già avevano affascinato Henri Cartier-Bresson. A Scanno Giacomelli produce immagini celebri e di grandissimo successo internazionale che colpiranno anche John Szarkowski, all'epoca direttore del dipartimento di fotografia del Moma di New York che, acquistate alcune immagini dalla serie Scanno le pubblicherà nel volume Looking at Photographs: 100 Pictures from the collection of the Museum of Modern Art. Ci sono poi le immagini dedicate a Lourdes (1957), dallo straordinario impatto emotivo, e il ciclo dei "Pretini" (Non ho mani che mi accarezzino il volto 1961-1963 dal titolo di una poesia di David Maria Turolfo), nella quale sono ritratti i pretini del Seminario di Senigallia nei loro momenti di vita quotidiana, e La Buona Terra (1964-1966), Oltre ai "Paesaggi", un lungo viaggio che durerà decenni e che attraverserà orizzontalmente tutto il suo lavoro, una sorta di opera aperta che proietterà Giacomelli definitivamente sulla scena internazionale. Quello del paesaggio è sicuramente uno dei momenti più straordinari della sua produzione. Un paesaggio che, come egli stesso affermava, era qualcosa di più e di diverso, quasi un pretesto «...forse io non ritraggo il paesaggio ma i segni, le memorie dell'esistenza di un mio paesaggio... Forse io non ho mai fotografato il paesaggio, l'ho solo amato». Giacomelli è considerato tra i grandi maestri della fotografia contemporanea.*

*Dalla fine degli anni Settanta, caratterizzati da un sempre crescente legame tra fotografia, arte astratta e poesia, Giacomelli attraversa un periodo di analisi e approfondimento della sua attività artistica.*

*Nascono così le serie Caroline Branson (1971-1973), dall'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Master; Il teatro della neve (1984-86); Ninna Nanna (1985-1987); A Silvia e L'infinito di Leopardi (1984-1989); Felicità raggiunta, si cammina... (1990-1995) di Montale, il ciclo ispirato a Mario Luzi La notte lava la mente (1994-1995) La mia vita intera (2000), ispirata a Jorge Luis Borges. Il corpus del Pittore Bastari, realizzato tra il 1991 e il 1992 e composto da oltre 100 immagini per la gran parte inedite, viene presentato per la prima volta integralmente in occasione della mostra Vita del pittore Bastari, realizzata nel 2003 presso il Museo di Capodimonte a Napoli a cura di Achille Bonito Oliva. Le sue fotografie sono presenti nelle più importanti collezioni pubbliche e private di tutto il mondo.*

*Mario Giacomelli muore a Senigallia il 25 novembre 2000. Dopo la morte dell'Artista, Il Museo comunale d'arte moderna di Senigallia, diretto da Carlo Emanuele Bugatti, ha promosso numerose mostre di Giacomelli, tra cui quelle alla Biblioteca nazionale di Francia e negli Istituti italiani di cultura di New York, Chicago, Los Angeles, Praga. Nella conferenza stampa al Senato vengono presentati i cataloghi, realizzati con la collaborazione del figlio di Giacomelli Simone e della nipote Katuscia Biondi per le mostre realizzate dal Comune di Senigallia con lo scopo di celebrare il decennale della scomparsa dell'Artista.*